RASSEGNA STAMPA

The Transatlantic Subnational Innovation Competitiveness Index



The Transatlantic Subnational Innovation Competitiveness Index

VIKTOR LÁZÁR, IAN CLAY, STEPHEN EZELL, SHELBY LAUTER, AXEL PLÜNNECKE, STEFANO DA EMPOLI, LORENZO PRINCIPALI, MICHELE MASULLI, AND AARON WUDRICK | NOVEMBER 2022

Novembre 2022

INDICE

Quotidiani

Il Sole 24 Ore - L'Emilia-Romagna salva l'Italia nel confronto sulla competitività 3

Il Resto del Carlino - Competitività e innovazione, Emilia-Romagna al top in Italia 4

Il Tempo - Bonaccini l'innovatore fa paura al PD 5

L'Identità – Competenza cercasi 6

Il Nuovo Molise – Molise ultimo in innovazione 8

Giornali online

Formiche - Innovazione e competitività. Una visione transatlantica degli ecosistemi regionali 9

CorCom - Digital & Green transition, in Italia "prestazioni eccellenti" 12

Askanews - Competitività, I-Com: Italia davanti a Canada ma dopo Germania e Usa 16

Gazzetta del Sud online - Innovazione, Italia meglio del Canada. Ma la Calabria è in fondo 17

Notizie d'Abruzzo - Innovazione, la mappa italiana delle nuove idee nelle regioni 19

Italy 24 Press News – Digital & Green transition, in Italy "excellent performance" 22

Italy News – Innovation, Italy is better than Canada. But Calabria was a disaster 26

Wire Service Canada – Innovation, Italy is better than Canada. But Calabria was a disaster 28

Agenzie di stampa

Askanews – Competitività, I-Com: Italia davanti a Canada ma dopo Germania e Usa 30

Dire – Innovazione. I-Com: Italia davanti al Canada, dopo Germania e Usa 33

9colonne – Innovazione, Italia davanti Canada ma dopo Germania e Usa 36

Energia Oltre - Innovazione, I-Com: L'Italia davanti al Canada ma dopo Germania e Stati Uniti 38

Il Sole 24 ORE

diffusione:54720
tiratura:87266

L'Emilia-Romagna salva l'Italia nel confronto sulla competitività

Il Rapporto I-Com

Innovazione, competenze e globalizzazione: regioni in ritardo su Usa e Germania

ROMA

Poche (isolate) eccellenze. E una buona dose di ritardo su alcuni indicatori chiave della competitività. Le Regioni italiane sono chiamate per lo più a inseguire nel confronto con Stati degli Usa, Länder della Germania e Province del Canada. In tutto si tratta di 96 autorità amministrative esaminate nel "Transatlantic subnational innovation competitiveness index", la graduatoria realizzata da I-Com (Istituto per la competitività), il think tank italiano presieduto da Stefano da Empoli, insieme a Information technology and innovation foundation, German economic institute e Macdonald-Laurier institute.

Sono stati esaminati 13 indicatori nelle categorie economia della conoscenza, globalizzazione e innovazione. L'indice, nel suo complesso, vede ai primi cinque posti Massachusetts, California, Baden-Württemberg, Berlino e Washington mentre nelle retrovie ci sono Puglia, West Virginia, Sicilia, Calabria e Mississippi. Nel confronto generale, come media dei vari punteggi, l'Italia si colloca ben al di sotto di Germania e Usa e leggermente al di sopra del Canada. La Regione che mette a segno il miglior punteggio complessivo è l'Emilia-Romagna, quella che fa peggio la Calabria.

Competenze

Ci sono segnali positivi in una media generalmente poco soddisfacente. In questa macrocategoria l'Italia ha sia il punteggio medio più basso sia la Regione con il singolo punteggio peggiore (Sicilia). Emerge la debolezza sulla percentuale di laureati in materie scientifiche e sui diplomati con competenze Ict da potere impiegare sul mercato del lavoro. L'Italia si assicura il primato negativo per la percentuale di adulti (25-64 anni) con un titolo di studio almeno equivalente a una laurea triennale, visto che tutti e cinque gli ultimi posti sono di Regioni del Sud: Basilicata, Calabria, Campania, Puglia e ultima la Sicilia (14,2%). Al contrario la percentuale di occupati in settori professionali, tecnici e scientifici viene giudicata eccellente, con la Lombardia e il Lazio al quarto e quinto posto (rispettivamente 15,7% e 15,5% sul totale).

Globalizzazione

Il rapporto dei quattro centri studi evidenzia come punto di forza italiano le esportazioni di prodotti high-tech ma per il resto soprattutto elementi di fragilità, ad esempio nell'attrazione di investimenti esteri e nella costruzione di policy per essere competitivi in settori di punta come il biotech e l'intelligenza artificiale. Eppure, in una media non esaltante, spicca la Lombardia che si colloca addirittura al primo posto nel confronto internazionale. Tra le peggiori invece Molise e Calabria.

> **Massachusetts, California e Baden-Württemberg hanno le migliori performance tra le aree subnazionali**

Innovazione

Positiva la performance nazionale, in media, nella creazione di nuove imprese e startup innovative. Resta il ritardo invece nella produzione di brevetti, nel venture capital e nei tassi di adozione di tecnologie innovative come il cloud computing, le applicazioni di big data e nella diffusione dell'e-commerce. Qui è l'Emilia-Romagna che salva il risultato complessivo, soprattutto in virtù del secondo posto, dietro al Baden-Württemberg, per percentuale di personale impegnato in ricerca e sviluppo sul totale degli occupati (3,2%). Ma facciamo peggio di tutti per numero di domande internazionali di brevetto, in cui ci aggiudichiamo gli ultimi posti con cinque regioni meridionali: Campania, Calabria, Sardegna, Molise e ultima la Sicilia con 8 pratiche per ogni milione di residenti.

—C.Fo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La rassegna stampa è ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile e non distribuibile.

15/11/2022
Pag. 25 Ed. Emilia Romagna Marche

il Resto del Carlino

diffusione:75835
tiratura:103553

Competitività e innovazione

Emilia-Romagna al top in Italia

Lo studio internazionale: è la prima regione per creazione di imprese, ricerca e sviluppo

BOLOGNA

Sebbene gli Stati Uniti possano sembrare molto avanti quando si parla di ecosistemi regionali innovativi, i numeri mostrano un quadro diverso. A un esame più attento, infatti, i länder tedeschi sono in media meglio posizionati rispetto agli Stati Usa, mentre le regioni italiane fanno meglio delle province del Canada. È quanto emerge dal nuovo «Transatlantic Subnational Innovation Competitiveness Index» pubblicato da quattro think thank, membri della Global Trade and Innovation Alliance: l'Istituto per la competitività (I-Com), la statunitense Information Technology and Innovation Foundation, il German Economic Institute e il canadese Macdonald-Laurier Institute. Lo studio esamina gli ecosistemi dell'innovazione di 96 Stati, province e regioni subnazionali di Usa, Germania, Italia e Canada, utilizzando tredici indicatori di competitività in tre categorie: economia della conoscenza, globalizzazione e capacità di innovazione. Dall'analisi spicca come gli stati tedeschi ottengano complessivamente risultati migliori di quelli di Usa, Italia e Canada, anche se tre dei primi cinque Stati nella classifica generale sono Usa. Primeggiano Massachusetts, California, Baden-Württemberg, Berlino e Washington, mentre Puglia, West Virginia, Sicilia, Calabria e Mississippi si attestano agli ultimi posti. A guidare la graduatoria delle regioni italiane è l'Emilia-Romagna (17esimo posto), seguita da Lombardia (28esimo), il Piemonte (35), Lazio (36) e Friuli Venezia Giulia (39). Per quanto riguarda gli indicatori dell'economia della conoscenza – dove gli Stati Uniti superano tutti nel livello di istruzione superiore, il Canada attrae i lavoratori immigrati più qualificati e la Germania impiega la forza lavoro più innovativa – l'Italia mostra il fianco ottenendo sia il punteggio medio più basso, sia il primato della regione peggio posizionata (Sicilia). **Nella categoria** della globalizzazione, che tiene conto di investimenti esteri diretti rispetto al Pil e di esportazioni ad alta tecnologia in percentuale del Pil, la Germania ottiene punteggi migliori rispetto agli altri Paesi. Tuttavia, il primo posto va alla Lombardia, grazie all'ottavo posto negli investimenti diretti esteri e al 12esimo nelle esportazioni di alta tecnologia. Bene anche il Piemonte e l'Emilia-Romagna, anch'esse nella top ten. Nella capacità di innovazione, in cui Germania e Canada hanno la leadership nell'accesso alla banda larga e gli Usa sono in testa nel capitale di rischio e nella creazione di imprese, l'Italia ottiene un punteggio sorprendentemente buono grazie ai risultati degli indicatori che riguardano il personale occupato in ricerca e sviluppo, la creazione di imprese e l'efficienza del carbonio. L'Emilia-Romagna, la regione con il punteggio più alto, si colloca al tredicesimo posto nella categoria, trainata da un secondo posto nella classifica del personale R&D. La regione è anche al 20esimo posto nella produzione di brevetti e al 22esimo nell'efficienza del carbonio.

La classifica

Regioni	Paesi	Conoscenza		Globalizzazione		Capacità	
		Posto	Punti	Posto	Punti	Posto	Punti
1 Massachusetts	*USA*	3	87.4	12	70.7	2	93.2
2 California	*USA*	6	77.4	42	43.0	4	91.6
3 Baden-Württemberg	*DEU*	19	54.4	4	83.1	1	95.2
17 Emilia Romagna	*ITA*	48	35.1	9	74.2	14	56.5
28 Lombardia	*ITA*	35	41.8	1	94.8	33	40.8

IL QUADRO GENERALE

Il nostro Paese si colloca davanti al Canada, ma dietro Usa e Germania La Lombardia è in pole per la globalizzazione



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il maggior utilizzo e la riproduzione sono vietati.

IL TEMPO

diffusione:8744
tiratura:18393

COMMENTI

- **FERRONI**
  Bonaccini innovatore spaventa il Pd



VELENI IN PIAZZA
BONACCINI L'INNOVATORE FA PAURA AL PD

DI **GIANFRANCO FERRONI**



La guerra è sempre più aspra, all'interno del Pd. Contro Stefano Bonaccini, governatore dell'Emilia-Romagna pronto a succedere a Enrico Letta, la sinistra del partito da tempo è pronta alla rissa, con Andrea Orlando nel ruolo dello sfidante. Ma perché Bonaccini incute tanto timore? Perché è un amministratore che non si vergogna di stare accanto agli imprenditori. Anche l'ultimo rapporto di I-Com, l'istituto per la competitività, sembra fatto apposta per aumentare il rancore contro di lui: il centro di ricerca, insieme all'Information Technology and Innovation Foundation, al German Economic Institute e al Macdonald-Laurier Institute, ieri ha presentato a Bruxelles i risultati del nuovo «Transatlantic Subnational Innovation Competitiveness Index» che esamina il livello di innovazione e competitività di 96 stati, province e regioni di Usa, Germania, Italia e Canada. Ebbene, l'Emilia Romagna è in vetta tra le regioni italiane, seguita da Lombardia, Piemonte, Lazio e Friuli Venezia Giulia. In fondo alla graduatoria Molise, Sardegna, Puglia, Sicilia e Calabria. Interessanti i dati sulla capacità di innovazione: se la Germania e il Canada possono vantare una chiara leadership nell'accesso alla banda larga, con gli Stati Uniti in testa nel capitale di rischio e nella creazione di imprese, l'Italia ottiene un punteggio sorprendentemente buono grazie ai risultati degli indicatori che riguardano il personale occupato in ricerca e sviluppo, la creazione di imprese e l'efficienza del carbonio, dove eclissa gli Stati Uniti. L'Emilia-Romagna è la regione con il punteggio più alto, trainata da un secondo posto nella classifica del personale R&D. L'Emilia-Romagna vanta anche una ragguardevole produzione di brevetti e un encomio per il lavoro profuso nell'efficienza del carbonio. Insomma, Bonaccini appare come un politico attento alle esigenze della produzione, e questo sembra stridere, racconta un riformista che ancora frequenta il Nazareno, «con la voglia di una parte della dirigenza della sinistra italiana di consegnare l'Italia a quel sottosviluppo che permette di mantenere ampi segmenti della popolazione in uno stato di indigenza, e quindi di sottomissione nei confronti delle autorità erogatrici di contributi e sussidi». Per Bonaccini è senz'altro una medaglia, per chi ama lo sviluppo: per molti del suo partito, invece, non merita lodi, anzi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA


IL TEMPO
Italia porto d'Europa

La proprietà intellettuale e industriale sugli articoli e sulle altre opere dell'ingegno pubblicati da questo giornale appartiene agli aventi diritto. È vietata la riproduzione, la distribuzione, la vendita, la modifica, la pubblicazione, la trasmissione o la memorizzazione, anche parziale, senza la preventiva autorizzazione scritta dell'editore.

L'Identita

COMPETENZA cercasi

Italia al palo nella classifica di innovazione e competitività: Sicilia ultima

di ANGELO VITOLO

Competitività: un asset che misura la capacità di fare la differenza, nei processi di sviluppo. Un report, il Transatlantic Subnational Innovation Competitiveness Index, l'ha letta in 96 Stati, regioni e province di Stati Uniti, Germania, Italia e Canada (per il nostro Paese ci ha lavorato l'I-Com guidato da Stefano da Empoli).

Considerate le diverse organizzazioni amministrative nei 4 Paesi, il rapporto è la fotografia di quanto i territori si adoperano per l'innovazione. Leggendo nel nostro Paese luci e ombre, ma anche significative novità.

Per il quadro complessivo, Massachusetts, Baden-Württemberg, California, Berlino e Washington sono ai primi posti. Agli ultimi Alaska, West Virginia, Sicilia, Calabria e Mississippi. Con le nostre regioni che superano le province del Canada.

Passando al dettaglio italiano, nell'ormai storico divario tra Centro-Nord e Sud, la prima è l'Emilia Romagna (al 17esimo posto). Seguono Lombardia (28esima), Piemonte (35esimo), Lazio (36esimo), Friuli Venezia Giulia (39esimo). Agli ultimi posti, Molise (86esimo), Sardegna (88esima), Puglia (92esima), Sicilia (94esima) e Calabria (95esima). E a Sicilia ultima tra tutti per l'economia della conoscenza. Va peggio per il numero di laureati tra i 25 e 64 anni: l'Italia, con Basilicata, Calabria, Campania, Puglia e Sicilia, è agli ultimi 5 posti.

Decisamente meglio, per il rapporto tra dipendenti impiegati in attività professionali, tecniche e scientifiche (PTS) e dipendenti totali: Lazio e Lombardia, ricche di università e centri di rilevanza nazionale, sono al quarto e quinto posto della classifica complessiva, con una quota superiore al 15%.

Benissimo a sorpresa, per la globalizzazione valutata per gli investimenti esteri diretti rispetto al PIL e le esportazioni ad alta tecnologia in percentuale del PIL, la Lombardia. Bene anche il Piemonte e l'Emilia-Romagna nella top 10, seguite dal Friuli Venezia Giulia undicesimo, sempre grazie all'elevata concentrazione di esportazioni ad alta tecnologia. L'I-Com rileva che sia una "favola a due metà: delle 10 regioni con il punteggio più basso nella categoria, 5 sono dell'Italia meridionale, con il Molise quart'ultimo e la Calabria fanalino di coda".

E risultati positivi, per alcune regioni italiane, in altre classifiche disaggregate. Italia in testa per il personale occupato in ricerca e sviluppo, la creazione di imprese e l'efficienza del carbonio: l'Emilia-Romagna, la regione con il punteggio più alto, si colloca al 13esimo posto, trainata da un secondo posto per il personale occupato nella ricerca e nello sviluppo. Di rilievo anche il quarto posto del Molise per la creazione di imprese e la Campania e le Marche al terzo e quarto per la decarbonizzazione.

Noti, e da tempo inevasi, i nodi da affrontare e i deficit da colmare che l'Index sottolinea in Italia: l'acquisizione di competenze dei dipendenti, il miglioramento delle competenze manageriali, la riqualificazione della forza lavoro, il gap di laureati nelle materie STEM e diplomati specializzati, l'anomala crescita dimensionale delle pmi, il rafforzamento delle infrastrutture fisiche e digitali, il miglioramento dell'accesso al credito, lo sviluppo



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

di strumenti di sostegno finanziario innovativi e l'incoraggiamento della cooperazione tra imprese. Senza dimenticare gli incentivi per le imprese per il trasferimento tecnologico. La transizione digitale non può aspettare.





(© Imagoeconomica)

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

LO STUDIO ESAMINA GLI ECOSISTEMI DI 96 STATI, PROVINCE E REGIONI

Molise ultimo in innovazione

13 gli indicatori di competitività in 3 categorie di sviluppo territoriale

DI ANTONELLA GENTILE



Sebbene gli Stati Uniti possano sembrare molto avanti quando si parla di ecosistemi regionali innovativi, i numeri mostrano un quadro diverso da quello che ci si aspetta dall'Europa ma soprattutto dall'Italia. A un esame più attento, infatti, i Lander tedeschi sono in media meglio posizionati rispetto agli stati Usa, mentre le regioni della Penisola superano le province del Canada. E' quanto emerge dal nuovo "Transatlantic Subnational Innovation Competitiveness Index" pubblicato congiuntamente da quattro think thank, membri della Global Trade and Innovation Alliance (GTIPA): l'Istituto per la Competitività (I-Com), la statunitense Information Technology and Innovation Foundation (ITIF), il German Economic Institute (IW) e il canadese Macdonald-Laurier Institute (MLI). Lo studio, i cui risultati saranno presentati e discussi oggi alle 18:00 in una tavola rotonda al Parlamento europeo a Bruxelles, esamina gli ecosistemi dell'innovazione di 96 stati, province e regioni subnazionali di Stati Uniti, Germania, Italia e Canada utilizzando 13 indicatori di competitività in 3 categorie: economia della conoscenza, globalizzazione e capacità di innovazione. Dall'analisi spicca come gli stati tedeschi ottengano complessivamente risultati migliori di quelli di Stati Uniti, Italia e Canada, anche se tre dei primi cinque stati nella classifica generale sono Usa. Primeggiano infatti Massachusetts, California, Baden-Württemberg, Berlino e Washington, mentre Puglia, West Virginia, Sicilia, Calabria e Mississippi si attestano agli ultimi posti. L'indice evidenzia anche le differenze tra le singole regioni all'interno di ciascun paese: i Lander occidentali e meridionali della Germania superano quelli nord-orientali, negli Stati Uniti le regioni costiere sono in vantaggio, in Italia il nord detta il passo e in Canada prevalgono British Columbia, Ontario e Quebec. A guidare la graduatoria delle regioni italiane è l'Emilia Romagna (al 17mo posto) seguita dalla Lombardia (28), il Piemonte (35), il Lazio (36) e il Friuli Venezia Giulia (39). In coda alla classifica il Molise (86), la Sardegna (88), la Puglia (92), la Sicilia (94) e la Calabria (95).

sPer quanto riguarda gli indicatori dell'economia della conoscenza - dove gli Stati Uniti superano tutti nel livello di istruzione superiore, il Canada attrae i lavoratori immigrati più qualificati e la Germania impiega invece la forza lavoro più innovativa - l'Italia mostra il fianco ottenendo sia il punteggio medio più basso sia il primato della regione peggio posizionata (Sicilia). La Penisola è in ritardo rispetto ai suoi omologhi in ciascuno dei quattro indicatori che compongono questa categoria. Se si tiene conto della percentuale della popolazione tra i 25 e 64 anni in possesso di un diploma di laurea, la Penisola occupa con Basilicata, Calabria, Campania, Puglia e Sicilia gli ultimi 5 posti del ranking. Se le regioni del Sud raggiungono solo circa il 16% in media, il Settentrione e il Centro ottengono risultati migliori. In particolare, il Lazio, con una forte prevalenza di università e la capacità di intercettare flussi interni di talenti qualificati, mostra un rapporto superiore al 26%, prima regione italiana. In un quadro decisamente negativo per l'Italia, a fare eccezione è il rapporto tra dipendenti impiegati in attività professionali, tecniche e scientifiche (PTS) e dipendenti totali. Lazio e Lombardia, che beneficiano di molte università e centri di rilevanza nazionale, si posizionano infatti rispettivamente al quarto e quinto posto della classifica complessiva registrando una quota superiore al 15%. Nella categoria della globalizzazione, che tiene conto degli investimenti esteri diretti rispetto al PIL e delle esportazioni ad alta tecnologia in percentuale del PIL, la Germania ottiene punteggi di gran lunga migliori rispetto agli altri paesi in generale, il che non sorprende dato il suo posto nel mercato unico dell'Unione europea e la sua elevata intensità di esportazioni. Tuttavia, il primo posto va alla Lombardia, che si pone davanti a Baviera, Ontario, Baden-Württemberg e Assia. La Lombardia segna il primo posto assoluto grazie all'ottavo posto negli investimenti diretti esteri e al 12° nelle esportazioni di alta tecnologia. Bene anche il Piemonte e l'Emilia-Romagna, che si classificano anch'esse nella top 10, seguite dal Friuli Venezia Giulia (all'11mo posto), sempre grazie all'elevata concentrazione di esportazioni ad alta tecnologia. Per la Penisola si tratta comunque di una "favola a due metà": delle 10 regioni con il punteggio più basso nella categoria 5 sono dell'Italia meridionale, con il Molise quart'ultimo e la Calabria fanalino di coda. Nella capacità di innovazione, in cui la Germania e il Canada hanno una chiara leadership nell'accesso alla banda larga e gli Stati Uniti sono in testa nel capitale di rischio e nella creazione di imprese, l'Italia ottiene un punteggio sorprendentemente buono grazie ai risultati degli indicatori che riguardano il personale occupato in ricerca e sviluppo, la creazione di imprese e l'efficienza del carbonio, dove eclissa gli Stati Uniti.

L'Emilia-Romagna, la regione con il punteggio più alto, si colloca al 13mo posto nella categoria, trainata da un secondo posto nella classifica del personale R&D. L'Emilia-Romagna è anche al 20mo posto nella produzione di brevetti e al 22mo nell'efficienza del carbonio. Da notare, inoltre, la quarta posizione ottenuta dal Molise nell'indicatore delle creazioni di imprese, e la terza e quinta occupata rispettivamente da Campania e Marche sul fronte della decarbonizzazione. Male invece per ciò che riguarda il capitale di rischio, con Umbria, Molise, Marche, Basilicata e Abruzzo in fondo alla classifica, così come per quanto concerne i brevetti, che vedono Campania, Calabria, Sardegna, Molise e Sicilia agli ultimi 5 posti. L'analisi evidenzia anche come le regioni stesse e le municipalità giochino un ruolo fondamentale per lo sviluppo in termini di creazione di nuovi business e capitale umano. "Sebbene alcune delle misure politiche pertinenti rientrino nell'ambito delle competenze a livello nazionale e un approccio olistico secondo un principio di governance multilivello risulta essere necessario, non va sottovalutato il modo in cui le regioni e i comuni svolgono un ruolo essenziale nel creare condizioni di business e capitale umano adatte a una solida prospettiva di competitività e innovazione", dichiara Stefano da Empoli, presidente di I-Com e coautore dello studio, insieme a Michele Masulli e Lorenzo Principali per I-Com. Per quanto riguarda l'Italia, il rapporto dei 4 think tank pone l'accento sulla necessità di uno sforzo per favorire sia l'acquisizione di competenze dei dipendenti, sia il miglioramento delle competenze manageriali. Inoltre, occorre riqualificare la forza lavoro attuale, nonché aumentare il numero di laureati soprattutto nelle materie Stem e di diplomati specializzati, grazie alla riforma degli ITS.

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Formiche – 14 novembre 2022 - https://formiche.net/2022/11/innovazione-competitivita-europa-index-i-com/

Innovazione e competitività. Una visione transatlantica degli ecosistemi regionali



di Stefano da Empoli

Esistono diverse classifiche che comparano la competitività e l'innovazione dei diversi Paesi. In alcuni casi questi ranking hanno assunto un ruolo talmente importante da portare alcuni governi a tentare di influenzarne i risultati. È accaduto al rapporto annuale Doing Business della Banca Mondiale, che conteneva un indice che attribuiva un punteggio alle nazioni in base alla facilità con la quale permettevano alle imprese di operare sul proprio suolo. Un certo posizionamento poteva risultare come un endorsement o meno del governo in carica e, allo stesso tempo, incoraggiare le imprese ad effettuare investimenti in un posto piuttosto che in un altro, in base a una profezia che si autoadempie. Fatto sta che, dopo aver ravvisato irregolarità e contatti sospetti dei vertici della Banca Mondiale con Cina e Arabia Saudita, l'istituzione con base a Washington ha deciso di interrompere giusto un anno fa la pubblicazione del report e dell'indice che conteneva.

Tuttavia, pur prestandosi a potenziali critiche metodologiche e di merito, il confronto internazionale basato sull'elaborazione di indici di performance rimane uno strumento con due pregi fondamentali: la sinteticità e con essa la facilità di lettura, anche per non addetti ai lavori, e l'ancoraggio a valori quantitativi, e dunque meno soggettivi di tanti altri, che possono mutare nel tempo, anche grazie alle azioni di policy intraprese.

È con questo spirito che quattro think thank, oltre all'Istituto per la Competitività (I-Com), la statunitense Information Technology and Innovation Foundation (ITIF), il German Economic Institute (IW) e il canadese Macdonald-Laurier Institute (MLI), hanno realizzato negli scorsi mesi il "Transatlantic Subnational Innovation Competitiveness Index", i cui risultati saranno presentati e discussi in una tavola rotonda che si terrà oggi al Parlamento europeo a Bruxelles. Lo studio esamina gli ecosistemi dell'innovazione di 96 Stati, province e regioni di Stati Uniti, Germania, Italia e Canada utilizzando 13 indicatori di competitività, divisi in 3 categorie: economia della conoscenza, globalizzazione e capacità di innovazione.

In questo modo, l'indice ottiene due risultati principali: scatta una foto a più alta risoluzione dei classici ranking che si fermano alla dimensione nazionale, riconoscendo la rilevanza del livello subnazionale, paradossalmente accentuata dalla globalizzazione; ha un valore prospettico, perché conoscenza, innovazione e internazionalizzazione sono le tre principali chiavi di successo di un sistema economico che voglia crescere nel lungo termine.

Sebbene in media gli Stati Uniti possano sembrare molto avanti quando si parla di innovazione e l'Italia molto indietro, i numeri mostrano un quadro parzialmente diverso. Se i Länder tedeschi sono in media meglio posizionati rispetto agli stati Usa, le regioni della Penisola superano le province del Canada.

Dall'analisi spicca come gli Stati tedeschi ottengano complessivamente risultati migliori di quelli di Stati Uniti, Italia e Canada, anche se tre delle cinque regioni in testa sono a stelle e strisce. Primeggiano infatti Massachusetts, California, Baden-Württemberg, Berlino e Washington, mentre Puglia, West Virginia, Sicilia, Calabria e Mississippi si attestano agli ultimi posti.

A guidare la graduatoria delle regioni italiane è l'Emilia Romagna (al 17° posto) seguita dalla Lombardia (28°), il Piemonte (35°), il Lazio (36°) e il Friuli Venezia Giulia (39°). In coda alla classifica troviamo il Molise (86°), la Sardegna (88°), la Puglia (92°), la Sicilia (94°) e la Calabria (95°).

Complessivamente buona la performance dell'Italia nella categoria "globalizzazione", nella quale la Lombardia si piazza addirittura al primo posto. Da rivedere significativamente i risultati nei cluster "economia della conoscenza" e "capacità di innovazione". Sul primo pesano lo scarso numero di laureati e l'incapacità di attrarre manodopera qualificata dall'estero. Sul secondo, gli scarsi investimenti in ricerca e sviluppo nonché la bassa propensione delle imprese a brevettare.

Sebbene per determinare la competitività di un Paese molte delle misure da prendere non possono che essere di carattere nazionale, non va sottovalutato il contributo di regioni e comuni nel creare

condizioni di business e capitale umano adatte a una solida prospettiva di competitività e innovazione.

Per quanto riguarda l'Italia, il rapporto pone l'accento soprattutto sul recupero dell'evidente svantaggio su competenze e innovazione.

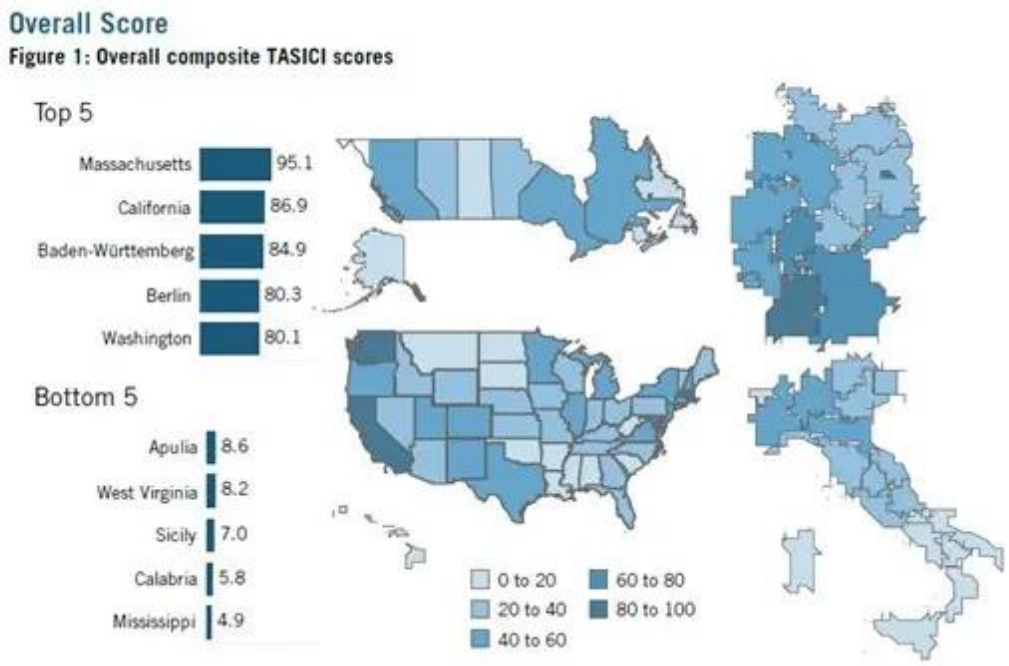
Sul primo fronte, occorre agire su tre direttrici complementari: un piano di formazione straordinario dell'attuale forza lavoro, l'aumento dei laureati, soprattutto nelle discipline Stem, e dei diplomati specializzati, grazie al potenziamento degli Its e degli istituti tecnici e professionali, e politiche dell'immigrazione selettive, che attraggano giovani talenti dall'estero. Sul secondo versante, bisogna innanzitutto aumentare la spesa sia pubblica che privata in ricerca e sviluppo, dando continuità agli investimenti previsti dal Pnrr. Occorre poi potenziare il trasferimento tecnologico, rendendolo più produttivo.

Sullo sfondo, rimane fondamentale la maggiore capitalizzazione nonché la crescita dimensionale delle piccole e medie imprese, grazie a un mix di strumenti ma anche a un cambiamento culturale dell'imprenditoria, i cui primi segnali si sono visti nell'ultimo decennio ma che devono essere decisamente più pervasivi per risultare sistemici.

In attesa della prossima comparazione internazionale, che i quattro think tank vorrebbero estendere ad altri Paesi della rete GTIPA (Global Trade and Innovation Policy Alliance), che comprende più di cinquanta organizzazioni di una quarantina di nazioni di tutti i continenti.

CorCom – 14 novembre 2022 - https://www.corrierecomunicazioni.it/digital-economy/digital-green-transition-in-italia-prestazioni-eccellenti/

Digital & Green transition, in Italia "prestazioni eccellenti"



di Mila Fiordalisi, direttore

I cinque Stati al top della classifica mondiale dell'Innovazione sono Massachusetts, California, Baden-Württemberg, Berlino e Washington. Gli ultimi cinque sono Puglia, West Virginia, Sicilia, Calabria e Mississippi. Questa la fotografia scattata dal "The Transatlantic Subnational Innovation Competitiveness Index" (Tasici), rapporto – che CorCom ha potuto visionare – realizzato dall'Istituto per la Competitività (I-Com), l' Information Technology and Innovation Foundation,, l'Istituto Economico Tedesco e l'Istituto Macdonald-Laurier, che hanno rilevato le prestazioni in termini di innovazione di 96 Stati di 4 Paesi: Canada (10 province), Germania (16 stati), Italia (20 regioni) e Stati Uniti (50 stati) sulla base di 13 indicatori.

Nella categoria della Innovation Capacity che comprende 7 indicatori (diffusione della banda larga nelle famiglie, attività di ricerca e sviluppo, personale addetto alle attività di ricerca in percentuale sul totale dei dipendenti, domande di brevetti, tasso di natalità delle imprese, emissioni di gas sera e investimenti in capitale di rischio rispetto al Pil) "l'Italia ottiene punteggi sorprendenti grazie a prestazioni impressionanti in termini di personale addetto alle attività R&S, creazione di imprese ed efficienza delle emissioni di carbonio, con un punteggio mediano che supera quello degli Stati Uniti", si legge nel report.

L'evidente debolezza dell'Italia risiede nella categoria dell'economia della conoscenza, dove ha sia il punteggio mediano più basso sia la regione con il punteggio più basso (la Sicilia). La globalizzazione si rivela una "storia a metà" per l'Italia. La Lombardia è la regione con il punteggio più alto, mentre il Piemonte e l'Emilia-Romagna si posizionano tra le prime 10 regioni. D'altra parte, le regioni meridionali dell'Italia rappresentano 5 delle 10 regioni con il punteggio più basso nella categoria, con la Calabria all'ultimo posto. Tuttavia, la capacità di innovazione è un sorprendente punto di forza dell'Italia, nonostante la regione con il punteggio più alto nella categoria, l'Emilia-Romagna, sia molto indietro rispetto agli Stati con il punteggio più alto in Germania e negli Stati Uniti. Il miglior risultato complessivo dell'Italia è l'Emilia-Romagna, che si colloca al 17° posto. L'Emilia-Romagna si colloca al 9° posto per la globalizzazione, al 14° per la capacità di innovazione, ma solo al 48° per l'economia della conoscenza.

"Sebbene alcune delle misure politiche pertinenti rientrino nell'ambito delle competenze a livello nazionale e un approccio olistico secondo un principio di governance multilivello risulta essere necessario, non va sottovalutato il modo in cui le regioni e i comuni svolgono un ruolo essenziale nel creare condizioni di business e capitale umano adatte a una solida prospettiva di competitività e innovazione", sottolinea Stefano da Empoli, presidente di I-Com e coautore dello studio, insieme a Michele Masulli e Lorenzo Principali per I-Com.

La transizione digital & green in Italia

"L'Italia mostra prestazioni eccellenti nella creazione di imprese e nella duplice transizione verde e digitale, con politiche in corso di adozione per migliorarle ulteriormente, poiché si tratta di priorità incluse negli obiettivi strategici dell'Unione Europea. Al contrario, l'Italia arranca negli investimenti in innovazione e nella produzione di brevetti", evidenza il report.

In termini di progresso tecnico – suggeriscono gli autori – occorre rafforzare la penetrazione delle tecnologie Ict nell'economia. Occorre accelerare i tassi di adozione di tecnologie come il cloud computing, le applicazioni di big data, le soluzioni di pianificazione delle risorse aziendali, la gestione delle relazioni con i clienti e le piattaforme di e-commerce. "Molte aziende, soprattutto quelle più piccole e a gestione tradizionale, hanno bisogno di sostegno e incentivi per superare le sfide poste dalla transizione digitale. Anche in questo caso sono già state avviate misure ad hoc nell'ambito del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, lo strumento straordinario attivato dall'Unione Europea per sostenere la ripresa economica dopo la pandemia Covid-19".

L'innovazione gioca un ruolo fondamentale nel rafforzare l'efficienza e la produttività delle imprese. Non si può trascurare l'incentivo a investire in capitale materiale e immateriale e in R&S, nonché lo sviluppo e l'acquisizione di licenze e brevetti. Per la capacità innovativa italiana "gli investimenti privati in R&S devono essere accompagnati da un aumento della spesa pubblica per la ricerca di base e il trasferimento tecnologico, attualmente inadeguata nel Paese rispetto agli standard europei e dell'Ocse". Un investimento tempestivo ed efficace dei fondi dello Strumento europeo per la

ripresa e la resilienza sarà essenziale affinché l'Italia e le sue regioni compiano progressi significativi nel campo dell'innovazione e della competitività.

L'economia della conoscenza in Italia

Sul fronte dell'economia della conoscenza "la quota di occupazione Pts (Professional, Technical, and Scientific Employment) è eccellente in Italia, tuttavia ci sono sfide da affrontare per migliorare la produttività del lavoro nel settore manifatturiero e per attrarre immigrati qualificati.

"Per l'economia della conoscenza italiana, è necessario rafforzare il capitale umano, sia in termini di know-how dei dipendenti e di acquisizione di competenze, sia di maggiori capacità manageriali. L'aggiornamento e la riqualificazione dell'attuale forza lavoro, così come l'aumento del numero di laureati – che è troppo basso rispetto ai colleghi internazionali, soprattutto nelle discipline Stem – dovrebbero essere mirati con politiche coerenti. Inoltre, sono necessari più diplomi specializzati in Ict per soddisfare le richieste specifiche del mercato, soprattutto da parte delle grandi aziende e delle imprese digitalizzate", si legge sempre nel report. "Attirare i lavoratori della conoscenza immigrati dovrebbe essere una priorità del governo nazionale, privilegiando la qualità rispetto alla quantità. A tal fine, sarebbero utili politiche ad hoc per alimentare i flussi di lavoratori qualificati nei settori industriali con maggiore specializzazione e prospettive di crescita".

La globalizzazione e gli effetti sull'Italia

Tra le aree analizzate, uno dei punti di forza dell'Italia è rappresentato dalle esportazioni di alta tecnologia, anche se l'Italia mostra debolezze in termini di attrazione degli investimenti diretti esteri. "Al fine di favorire l'internazionalizzazione delle imprese, è necessario un mix di strumenti volti a fornire competenze, strumenti e capitali adeguati. Dovrebbero essere introdotte misure per rafforzare la capitalizzazione delle piccole e medie imprese. Inoltre, dovrebbero essere promossi interventi orizzontali di politica industriale (e misure verticali nelle catene del valore più promettenti, come le tecnologie pulite, le biotecnologie e l'intelligenza artificiale) che prevedano il rafforzamento delle infrastrutture fisiche e digitali, il miglioramento dell'accesso al credito, lo sviluppo di strumenti di sostegno finanziario innovativi e l'incoraggiamento della cooperazione tra imprese", suggeriscono gli autori del paper.

Il confronto con gli altri Paesi

Gli Stati tedeschi in genere ottengono risultati migliori di quelli degli Stati Uniti, del Canada e dell'Italia; tuttavia, tre dei primi cinque si trovano negli Stati Uniti. Per quanto riguarda gli indicatori dell'economia della conoscenza, l'America supera gli altri Paesi per quanto riguarda l'istruzione superiore e il Canada attira i lavoratori immigrati più qualificati, mentre la Germania si distingue per l'occupazione scientifica, tecnica e professionale.

Nella categoria della globalizzazione, il Canada, seguito dagli Stati Uniti, è leader negli investimenti diretti esteri, mentre la Germania e l'Italia producono maggiori livelli di esportazioni ad alta tecnologia rispetto al prodotto interno lordo regionale.

Per quanto riguarda le misurazioni della capacità di innovazione, la Germania e gli Stati Uniti hanno una chiara leadership nell'intensità di ricerca e sviluppo (R&S) e nel capitale di rischio (VC), mentre l'Italia ottiene buoni risultati nel personale addetto alla R&S e nella creazione di imprese.

Sebbene la provincia canadese con le migliori prestazioni (Ontario) ottenga un punteggio superiore a quello dell'Italia (Emilia-Romagna) e la provincia canadese con le peggiori prestazioni (Saskatchewan) ottenga un punteggio superiore a quello dell'Italia (Calabria), lo Stato italiano mediano supera di fatto la provincia canadese mediana. Le particolari debolezze del Canada si riscontrano nelle misure dell'attività di R&S, dell'efficienza della produzione in termini di emissioni di carbonio, della creazione di imprese e delle esportazioni di alta tecnologia rispetto al PIL.

Una tendenza persistente è la disparità di prestazioni tra le regioni di Canada, Germania, Italia e, in misura minore, Stati Uniti. In Germania i migliori risultati su quasi tutti gli indicatori si registrano nel sud e nell'ovest del Paese (con Berlino come eccezione comune), mentre ciò vale anche per le regioni settentrionali italiane. L'attività innovativa in Canada si concentra nella Columbia Britannica, nell'Ontario e nel Quebec (così come la popolazione e l'attività economica del Canada in generale). I migliori risultati degli Stati Uniti tendono a trovarsi lungo le coste orientali e occidentali, anche se per molti indicatori gli Stati al centro del Paese ottengono ottimi risultati (ad esempio, il New Mexico ottiene ottimi risultati nell'intensità di R&S e nel personale e il Nevada nella creazione di imprese).

Askanews – 14 novembre 2022

https://www.askanews.it/economia/2022/11/14/competitivit%c3%a0-i-com-italia-davanti-a-canada-ma-dopo-germania-e-usa-pn_20221114_00044/

Competitività, I-Com: Italia davanti a Canada ma dopo Germania e Usa

Istituto per la Competitività (I-Com), Information Technology and Innovation Foundation (Itif), German Economic Institute (IW) e Macdonald-Laurier Institute (Mli) hanno presentano oggi a Bruxelles i risultati del nuovo "Transatlantic Subnational Innovation Competitiveness Index", che esamina il livello di innovazione e competitività di 96 stati, province e regioni di Usa, Germania, Italia e Canada. Secondo quanto riporta un comunicato, Massachusetts, Baden-Württemberg, California, Berlino e Washington guidano la classifica, mentre Alaska, West Virginia, Sicilia, Calabria e Mississippi si attestano agli ultimi posti.

L'Emilia Romagna (17° posizione) è in vetta tra le regioni italiane, seguita da Lombardia (28°), Piemonte (35°), Lazio (36°) e Friuli Venezia Giulia (39°). In fondo alla graduatoria Molise (86°), Sardegna (88°), Puglia (92°), Sicilia (94°) e Calabria (95°).

Secondo lo studio, le mosse per aumentare la competitività del Paese in sintesi sono rafforzamento delle competenze di dipendenti e manager; aumento del numero di laureati Stem, maggiore capitalizzazione e crescita dimensionale delle piccole e medie imprese e incentivi per la transizione digitale.

Sebbene gli Stati Uniti possano sembrare molto avanti quando si parla di ecosistemi regionali innovativi, secondo il rapporto i numeri mostrano un quadro diverso da quello che ci si aspetta dall'Europa ma soprattutto dall'Italia. A un esame più attento, infatti, i Länder tedeschi sono in media meglio posizionati rispetto agli stati Usa, mentre le regioni della Penisola superano le province del Canada.

Gazzetta del Sud online – 14 novembre 2022 - https://calabria.gazzettadelsud.it/articoli/cronaca/2022/11/14/innovazione-italia-meglio-del-canada-ma-la-calabria-e-in-fondo-01145aae-2c8a-4674-bf4b-06e7510d848c/amp/

Innovazione, Italia meglio del Canada. Ma la Calabria è in fondo



Sebbene gli Stati Uniti possano sembrare molto avanti quando si parla di ecosistemi regionali innovativi, i numeri mostrano un quadro diverso da quello che ci si aspetta dall'Europa ma soprattutto dall'Italia. A un esame più attento, infatti, i Länder tedeschi sono in media meglio posizionati rispetto agli stati Usa, mentre le regioni della Penisola superano le province del Canada. È quanto emerge dal nuovo 'Transatlantic Subnational Innovation Competitiveness Index' pubblicato congiuntamente da quattro think tank, membri della Global Trade and Innovation Alliance (GTIPA): l'Istituto per la Competitività (I-Com), la statunitense Information Technology and Innovation Foundation (ITIF), il German Economic Institute (IW) e il canadese Macdonald-Laurier Institute (MLI).

Lo studio, i cui risultati saranno presentati e discussi oggi alle 18 in una tavola rotonda al Parlamento europeo a Bruxelles, esamina gli ecosistemi dell'innovazione di 96 stati, province e regioni subnazionali di Stati Uniti, Germania, Italia e Canada utilizzando 13 indicatori di competitività in 3 categorie: economia della conoscenza, globalizzazione e capacità di innovazione. Dall'analisi spicca come gli stati tedeschi ottengano complessivamente risultati migliori di quelli di Stati Uniti, Italia e Canada, anche se tre dei primi cinque stati nella classifica generale sono Usa. Primeggiano infatti Massachusetts, California, Baden-Württemberg, Berlino e Washington, mentre Puglia, West Virginia, Sicilia, Calabria e Mississippi si attestano agli ultimi posti. L'indice evidenzia anche le differenze tra le singole regioni all'interno di ciascun paese: i Länder occidentali e meridionali della Germania superano quelli nord-orientali, negli Stati Uniti le regioni costiere sono in vantaggio, in Italia il nord detta il passo e in Canada prevalgono British Columbia, Ontario e Quebec.

Calabria all'ultimo posto nella graduatoria delle regioni

A guidare la graduatoria delle regioni italiane è l'Emilia Romagna (al 17° posto) seguita dalla Lombardia (28°), il Piemonte (35°), il Lazio (36°) e il Friuli Venezia Giulia (39°). In coda alla classifica il Molise (86°), la Sardegna (88°), la Puglia (92°), la Sicilia (94°) e la Calabria (95°). Per quanto riguarda gli indicatori dell'economia della conoscenza, dove gli Stati Uniti superano tutti nel livello di istruzione superiore, il Canada attrae i lavoratori immigrati più qualificati e la Germania impiega invece la forza lavoro più innovativa, l'Italia mostra il fianco ottenendo sia il punteggio medio più basso sia il primato della regione peggio posizionata (Sicilia).

La Penisola è in ritardo rispetto ai suoi omologhi in ciascuno dei quattro indicatori che compongono questa categoria. Se si tiene conto della percentuale della popolazione tra i 25 e 64 anni in possesso di un diploma di laurea, la Penisola occupa con Basilicata, Calabria, Campania, Puglia e Sicilia gli ultimi 5 posti del ranking. Se le regioni del Sud raggiungono solo circa il 16% in media, il Settentrione e il Centro ottengono risultati migliori. In particolare, il Lazio, con una forte prevalenza di università e la capacità di intercettare flussi interni di talenti qualificati, mostra un rapporto superiore al 26%, prima regione italiana. In un quadro decisamente negativo per l'Italia, a fare eccezione è il rapporto tra dipendenti impiegati in attività professionali, tecniche e scientifiche (PTS) e dipendenti totali. Lazio e Lombardia, che beneficiano di molte università e centri di rilevanza nazionale, si posizionano infatti rispettivamente al 4° e 5° posto della classifica complessiva registrando una quota superiore al 15%.

Esportazioni ad alta tecnologia: Calabria fanalino di coda

Nella categoria della globalizzazione, che tiene conto degli investimenti esteri diretti rispetto al PIL e delle esportazioni ad alta tecnologia in percentuale del PIL, la Germania ottiene punteggi di gran lunga migliori rispetto agli altri paesi in generale, il che non sorprende dato il suo posto nel mercato unico dell'Unione europea e la sua elevata intensità di esportazioni. Tuttavia, il primo posto va alla Lombardia, che si pone davanti a Baviera, Ontario, Baden-Württemberg e Assia. La Lombardia segna il primo posto assoluto grazie all'8° posto negli investimenti diretti esteri e al 12° nelle esportazioni di alta tecnologia. Bene anche il Piemonte e l'Emilia-Romagna, che si classificano anch'esse nella top 10, seguite dal Friuli Venezia Giulia (all'11° posto), sempre grazie all'elevata concentrazione di esportazioni ad alta tecnologia. Per la Penisola si tratta comunque di una "favola a due metà": delle 10 regioni con il punteggio più basso nella categoria 5 sono dell'Italia meridionale, con il Molise quart'ultimo e la Calabria fanalino di coda. Nella capacità di innovazione, in cui la Germania e il Canada hanno una chiara leadership nell'accesso alla banda larga e gli Stati Uniti sono in testa nel capitale di rischio e nella creazione di imprese, l'Italia ottiene un punteggio sorprendentemente buono grazie ai risultati degli indicatori che riguardano il personale occupato in ricerca e sviluppo, la creazione di imprese e l'efficienza del carbonio, dove eclissa gli Stati Uniti. L'Emilia-Romagna, la regione con il punteggio più alto, si colloca al 13° posto nella categoria, trainata da un 2° posto nella classifica del personale R&D. L'Emilia-Romagna è anche al 20° posto nella produzione di brevetti e al 22° nell'efficienza del carbonio. Da notare, inoltre, la 4° posizione ottenuta dal Molise nell'indicatore delle creazioni di imprese, e la 3° e 5° occupata rispettivamente da Campania e Marche sul fronte della decarbonizzazione. Male invece per ciò che riguarda il capitale di rischio, con Umbria, Molise, Marche, Basilicata e Abruzzo in fondo alla classifica, così come per quanto concerne i brevetti, che vedono Campania, Calabria, Sardegna, Molise e Sicilia agli ultimi 5 posti.

NOTIZIE D'ABRUZZO

Notizie d'Abruzzo – 14 novembre 2022 - https://www.notiziedabruzzo.it/primo-piano/innovazione-la-mappa-italiana-delle-nuove-idee-nelle-regioni.html

Innovazione, la mappa italiana delle nuove idee nelle regioni



Quando si parla di ecosistemi regionali innovativi, i numeri mostrano un quadro nel quale i Lander tedeschi sono in media meglio posizionati rispetto agli stati Usa, mentre le regioni della Penisola superano le province del Canada. E' quanto emerge dal nuovo "Transatlantic Subnational Innovation Competitiveness Index" pubblicato congiuntamente da quattro think thank, membri della Global Trade and Innovation Alliance (GTIPA): l'Istituto per la Competitività (I-Com), la statunitense Information Technology and Innovation Foundation (ITIF), il German Economic Institute (IW) e il canadese Macdonald-Laurier Institute (MLI). Lo studio, i cui risultati saranno presentati e discussi oggi alle 18:00 in una tavola rotonda al Parlamento europeo a Bruxelles, esamina gli ecosistemi dell'innovazione di 96 stati, province e regioni subnazionali di Stati Uniti, Germania, Italia e Canada utilizzando 13 indicatori di competitività in 3 categorie: economia della conoscenza, globalizzazione e capacità di innovazione. Dall'analisi spicca come gli stati tedeschi ottengano complessivamente risultati migliori di quelli di Stati Uniti, Italia e Canada, anche se tre dei primi cinque stati nella classifica generale sono Usa. Primeggiano infatti Massachusetts, California, Baden-Württemberg, Berlino e Washington, mentre Puglia, West Virginia, Sicilia, Calabria e Mississippi si attestano agli ultimi posti. L'indice evidenzia anche le differenze tra le singole regioni all'interno di ciascun paese: i Lander occidentali e meridionali della Germania superano quelli nord-orientali, negli Stati Uniti le regioni costiere sono in vantaggio, in Italia il nord detta il passo e in Canada prevalgono British Columbia, Ontario e Quebec. A guidare la graduatoria delle regioni italiane è l'Emilia Romagna (al

17mo posto) seguita dalla Lombardia (28), il Piemonte (35), il Lazio (36) e il Friuli Venezia Giulia (39). In coda alla classifica il Molise (86), la Sardegna (88), la Puglia (92), la Sicilia (94) e la Calabria (95).

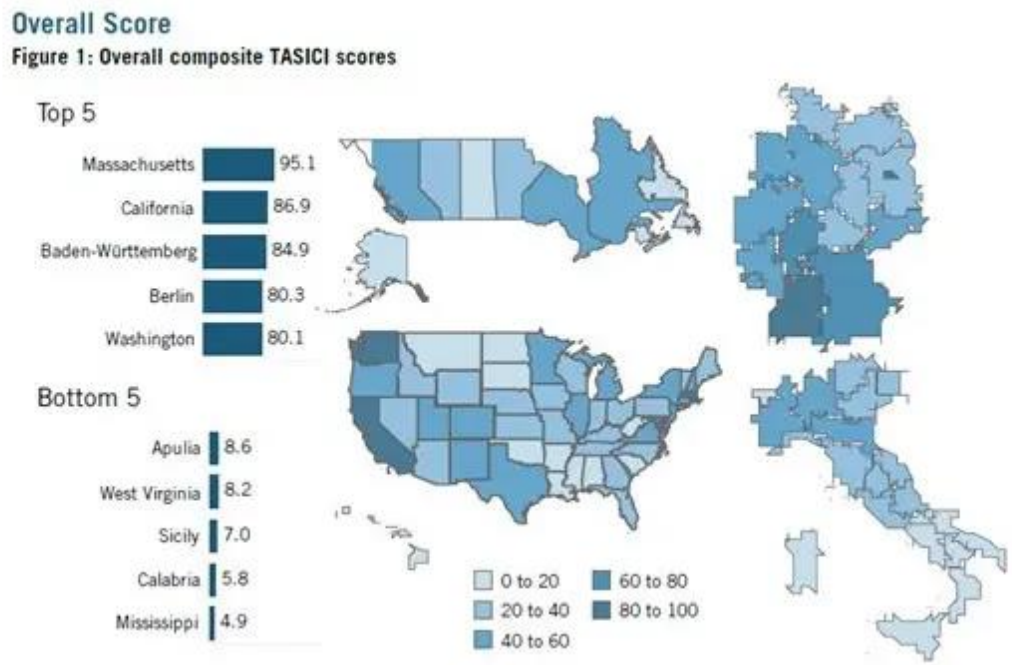
Per quanto riguarda gli indicatori dell'economia della conoscenza – dove gli Stati Uniti superano tutti nel livello di istruzione superiore, il Canada attrae i lavoratori immigrati più qualificati e la Germania impiega invece la forza lavoro più innovativa – l'Italia mostra il fianco ottenendo sia il punteggio medio più basso sia il primato della regione peggio posizionata (Sicilia). La Penisola è in ritardo rispetto ai suoi omologhi in ciascuno dei quattro indicatori che compongono questa categoria. Se si tiene conto della percentuale della popolazione tra i 25 e 64 anni in possesso di un diploma di laurea, la Penisola occupa con Basilicata, Calabria, Campania, Puglia e Sicilia gli ultimi 5 posti del ranking. Se le regioni del Sud raggiungono solo circa il 16% in media, il Settentrione e il Centro ottengono risultati migliori. In particolare, il Lazio, con una forte prevalenza di università e la capacità di intercettare flussi interni di talenti qualificati, mostra un rapporto superiore al 26%, prima regione italiana. In un quadro decisamente negativo per l'Italia, a fare eccezione è il rapporto tra dipendenti impiegati in attività professionali, tecniche e scientifiche (PTS) e dipendenti totali. Lazio e Lombardia, che beneficiano di molte università e centri di rilevanza nazionale, si posizionano infatti rispettivamente al quarto e quinto posto della classifica complessiva registrando una quota superiore al 15%. Nella categoria della globalizzazione, che tiene conto degli investimenti esteri diretti rispetto al PIL e delle esportazioni ad alta tecnologia in percentuale del PIL, la Germania ottiene punteggi di gran lunga migliori rispetto agli altri paesi in generale, il che non sorprende dato il suo posto nel mercato unico dell'Unione europea e la sua elevata intensità di esportazioni. Tuttavia, il primo posto va alla Lombardia, che si pone davanti a Baviera, Ontario, Baden-Württemberg e Assia. La Lombardia segna il primo posto assoluto grazie all'ottavo posto negli investimenti diretti esteri e al 12° nelle esportazioni di alta tecnologia. Bene anche il Piemonte e l'Emilia-Romagna, che si classificano anch'esse nella top 10, seguite dal Friuli Venezia Giulia (all'11mo posto), sempre grazie all'elevata concentrazione di esportazioni ad alta tecnologia. Per la Penisola si tratta comunque di una "favola a due metà": delle 10 regioni con il punteggio più basso nella categoria 5 sono dell'Italia meridionale, con il Molise quart'ultimo e la Calabria fanalino di coda. Nella capacità di innovazione, in cui la Germania e il Canada hanno una chiara leadership nell'accesso alla banda larga e gli Stati Uniti sono in testa nel capitale di rischio e nella creazione di imprese, l'Italia ottiene un punteggio sorprendentemente buono grazie ai risultati degli indicatori che riguardano il personale occupato in ricerca e sviluppo, la creazione di imprese e l'efficienza del carbonio, dove eclissa gli Stati Uniti.

L'Emilia-Romagna, la regione con il punteggio più alto, si colloca al 13mo posto nella categoria, trainata da un secondo posto nella classifica del personale R&D. L'Emilia-Romagna è anche al 20mo posto nella produzione di brevetti e al 22mo nell'efficienza del carbonio. Da notare, inoltre, la quarta posizione ottenuta dal Molise nell'indicatore delle creazioni di imprese, e la terza e quinta occupata rispettivamente da Campania e Marche sul fronte della decarbonizzazione. Male invece per ciò che riguarda il capitale di rischio, con Umbria, Molise, Marche, Basilicata e Abruzzo in fondo alla classifica, così come per quanto concerne i brevetti, che vedono Campania, Calabria, Sardegna, Molise e Sicilia agli ultimi 5 posti. L'analisi evidenzia anche come le regioni stesse e le municipalità

giochino un ruolo fondamentale per lo sviluppo in termini di creazione di nuovi business e capitale umano. “Sebbene alcune delle misure politiche pertinenti rientrino nell’ambito delle competenze a livello nazionale e un approccio olistico secondo un principio di governance multilivello risulta essere necessario, non va sottovalutato il modo in cui le regioni e i comuni svolgono un ruolo essenziale nel creare condizioni di business e capitale umano adatte a una solida prospettiva di competitività e innovazione”, dichiara Stefano da Empoli, presidente di I-Com e coautore dello studio, insieme a Michele Masulli e Lorenzo Principali per I-Com. Per quanto riguarda l’Italia, il rapporto dei 4 think tank pone l’accento sulla necessità di uno sforzo per favorire sia l’acquisizione di competenze dei dipendenti, sia il miglioramento delle competenze manageriali. Inoltre, occorre riqualificare la forza lavoro attuale, nonché aumentare il numero di laureati soprattutto nelle materie Stem e di diplomati specializzati, grazie alla riforma degli ITS.

Italy 24 Press News – 14 novembre 2022 - https://news.italy24.press/local/amp/195518

Digital & Green transition, in Italy “excellent performance”



The top five states in the world innovation rankings are Massachusetts, California, Baden-Württemberg, Berlin and Washington. G.the last five are Puglia, West Virginia, Sicily, Calabria and Mississippi. This is the photograph taken by the “The Transatlantic Subnational Innovation Competitiveness Index “(Tasici)report – which CorCom was able to see – made by I.Institute for Competitiveness (I-Com), the Information Technology and Innovation Foundation, the German Economic Institute and the Macdonald-Laurier Institutewhich surveyed the innovation performance of 96 states from 4 countries: Canada (10 provinces), Germany (16 states), Italy (20 regions) and the United States (50 states) based on 13 indicators.

In the category of Innovation Capacity which includes 7 indicators (spread of broadband in households, research and development activities, personnel involved in research activities as a percentage of total employees, patent applications, business birth rate, sera gas emissions and capital investments of risk compared to GDP) “Italy achieves surprising scores thanks to impressive performances in terms of R&D personnel, business creation and carbon efficiency, with a median score exceeding that of the United States”, Reads the report.

The performances of the Italian regions

Italy's obvious weakness lies in the knowledge economy category, where it has both the lowest median score and the region with the lowest score (Sicily). Globalization turns out to be a "half story" for Italy. Lombardy is the region with the highest score, while Piedmont and Emilia-Romagna rank among the top 10 regions. On the other hand, the southern regions of Italy represent 5 of the 10 regions with the lowest score in the category, with Calabria in last place. However, the capacity for innovation is a surprising strength of Italydespite the region with the highest score in the category, Emilia-Romagna, is far behind the states with the highest score in Germany and the United States. Italy's best overall result is Emilia-Romagna, which ranks 17th. Emilia-Romagna ranks 9th for globalization, 14th for innovation capacity, but only 48th for the knowledge economy.

Food waste: the data and the role of the Food Sustainability Index

"While some of the relevant policy measures fall within the remit at national level and a holistic approach according to a multilevel governance principle appears to be necessary, the way in which regions and municipalities play an essential role in creating business conditions should not be underestimated. and human capital suitable for a solid prospect of competitiveness and innovation ", he underlines Stefano da Empoli, president of I-Com and co-author of the study, along with Michele Masulli and Lorenzo Principali for I-Com.

The digital & green transition in Italy

"Italy shows excellent performance in business creation and in the dual green and digital transition, cn policies in the process of being adopted to further improve them, as these are priorities included in the strategic objectives of the European Union. On the contrary, Italy is struggling in investments in innovation and in the production of patents ", highlights the report.

In terms of technical progress – the authors suggest – the penetration of ICT technologies in the economy needs to be strengthened. It is necessary accelerate adoption rates of technologies such as cloud computing, big data applications, enterprise resource planning solutions, customer relationship management, and e-commerce platforms. "Many companies, especially smaller and traditionally managed ones, need support and incentives to overcome the challenges posed by the digital transition. Also in this case, ad hoc measures have already been launched as part of the National Recovery and Resilience Plan, the extraordinary tool activated by the European Union to support the economic recovery after the Covid-19 pandemic ".

Innovation plays a fundamental role in strengthening the efficiency and productivity of companies. The incentive to invest in tangible and intangible capital and R&D, as well as the development and acquisition of licenses and patents, cannot be overlooked. For Italy's innovative capacity, "private investments in R&D must be accompanied by an increase in public spending on basic research and technology transfer, currently inadequate in the country compared to European and OECD

standards". Timely and effective investment of funds from the European Instrument for Recovery and Resilience will be essential for Italy and its regions to make significant progress in the field of innovation and competitiveness.

The knowledge economy in Italy

On the knowledge economy front, "the Pts (Professional, Technical, and Scientific Employment) employment rate is excellent in Italy, however there are challenges to be faced to improve labor productivity in the manufacturing sector and to attract skilled immigrants.

"For the Italian knowledge economy, it is necessary to strengthen human capital, both in terms of employee know-how and the acquisition of skills, as well as greater managerial skills. The updating and retraining of the current workforce, as well as the increase in the number of graduates – which is too low compared to international colleagues, especially in the Stem disciplines – should be targeted with coherent policies. In addition, more specialized ICT diplomas are needed to meet the specific demands of the market, especially from large companies and digitized companies ", the report also reads. "Attracting immigrant knowledge workers should be a national government priority, giving priority to quality over quantity. To this end, ad hoc policies would be useful to feed the flows of skilled workers in industrial sectors with greater specialization and growth prospects ".

Globalization and the effects on Italy

Among the areas analyzed, one of Italy's strengths is represented by high-tech exports, even if Italy shows weaknesses in terms of attracting foreign direct investments. "In order to foster the internationalization of businesses, a mix of tools is needed to provide adequate skills, tools and capital. Measures should be introduced to strengthen the capitalization of small and medium-sized enterprises. In addition, horizontal industrial policy interventions (and vertical measures in the most promising value chains, such as clean technologies, biotechnology and artificial intelligence) should be promoted which include strengthening physical and digital infrastructures, improving access to credit, the development of innovative financial support tools and the encouragement of business cooperation ", suggest the authors of the paper.

Comparison with other countries

German states generally perform better than those of the United States, Canada and Italy; however, three of the top five are located in the United States. When it comes to indicators of the knowledge economy, America outperforms other countries in higher education and Canada attracts the most skilled immigrant workers, while Germany stands out for scientific, technical and professional employment.

In the globalization category, Canada, followed by the United States, is the leader in foreign direct investment, while Germany and Italy produce higher levels of high-tech exports than regional gross domestic product.

P.As far as measures of innovation capacity are concerned, Germany and the United States have a clear leadership in research and development (R&D) intensity and venture capital (VC), while Italy scores well in personnel assigned to R&D and business creation.

Although the best performing Canadian province (Ontario) scores higher than Italy (Emilia-Romagna) and the worst performing Canadian province (Saskatchewan) scores higher than Italy (Calabria), it Median Italian state actually exceeds the median Canadian province. Canada's particular weaknesses are found in measures of R&D activity, production efficiency in terms of carbon emissions, business creation and high-tech exports relative to GDP.

A persistent trend is the disparity in performance between the regions of Canada, Germany, Italy and, to a lesser extent, the United States. In Germany, the best results on almost all indicators are recorded in the south and west of the country (with Berlin as the common exception), while this also applies to the northern Italian regions. Innovative activity in Canada is concentrated in British Columbia, Ontario and Quebec (as well as Canada's population and economic activity in general). The best performers in the United States tend to be found along the eastern and western coasts, although for many indicators the states in the center of the country perform very well (for example, New Mexico scores very well in R&D intensity and in personnel and Nevada in Business Creation).

ITALY NEWS
Latest Italy News

Italy News – 14 novembre 2022 - https://italytv.space/innovation-italy-better-than-canada-but-calabria-is-a-disaster/

Innovation, Italy is better than Canada. But Calabria was a disaster



by Ruth Land

Although the US appears to be the most advanced when it comes to innovative regional ecosystems, the numbers show a different picture from what is expected from Europe, but above all from Italy. On closer inspection, in fact, the German Lander fares better than the US states on average, while parts of the peninsula outperform the Canadian provinces. This is what emerges from the new 'Transatlantic Subnational Innovation Competitiveness Index' jointly published by four think tanks that are members of the Global Trade and Innovation Alliance (GTIPA): Institute for Competitiveness (I-Com), US Information Technology and Innovation Foundation (ITIF), German Institute of Economics (IW) and the Canadian McDonald-Laurier Institute (MLI).

The results of the study, which will be presented and discussed at a roundtable at the European Parliament in Brussels today at 6 p.m., examine the innovation ecosystems of 96 states, provinces and sub-national regions in the US, Germany, Italy and Canada using 13 indicators. Competitiveness in 3 categories: knowledge economy, globalization and innovation capacity. Although three of the

top five states in the general ranking are the US, it is clear from the analysis how overall the German states get better results than the US, Italy and Canada. In fact, Massachusetts, California, Baden-Württemberg, Berlin and Washington excel, while Puglia, West Virginia, Sicily, Calabria and Mississippi rank last. The index also highlights differences between individual regions within each country: Germany's western and southern Länder outpace the northeastern regions, the US coastal regions lead, the north sets the pace in Italy and British Columbia, Ontario and Quebec dominate in Canada.

Calabria is at the bottom of the list of regions

Leading the ranking of Italian regions are Emilia Romagna (17th) and Lombardy (28th). Piedmont (35 °), Lazio (36 °) and Friuli Venezia Giulia (39 °). Molise (86th), Sardinia (88th), Puglia (92 °), Sicily (94 °) and Calabria (95 °). In terms of indicators of the knowledge economy, the United States excels in all areas of higher education, Canada attracts the most skilled migrant workers and Germany employs the most innovative workforce in return, with Italy leading the way with the lowest average scores. Area in worst condition (Sicily).

The peninsula lags behind its peers in each of the four indicators that make up this category. If we take into account the percentage of the population aged 25 to 64 with a degree, the peninsula occupies the last 5 places in the ranking with Basilicata, Calabria, Campania, Puglia and Sicily. While parts of the South only achieved an average of 16%, the North and Center fared better. In particular, Lazio, with its strong diffusion of universities and ability to intercept internal flows of qualified talent, shows a rate above 26%, the first Italian region. In a decidedly negative picture for Italy, the exception is the ratio between employees working in professional, technical and scientific activities (PTS) and total employees. Lazio and Lombardy, which benefit from several universities and centers of national importance, are in fact 4th and 5th respectively in the overall ranking, registering a share of more than 15%.

High-tech exports: Calabria lags behind

In the globalization category, which takes into account foreign direct investment relative to GDP and high-tech exports as a percentage of GDP, Germany generally fares much better than other countries, which is not surprising given its place in the single market. The European Union and its high export intensity. However, first place goes to Lombardy, ahead of Bavaria, Ontario, Baden-Württemberg and Hesse. Lombardy holds the absolute first place, ranking 8th in foreign direct investment and 12th in high-tech exports. Piedmont and Emilia-Romagna also performed well, making the top 10, followed by Friuli Venezia Giulia (11th), thanks to a high concentration of high-tech exports. For the peninsula, however, it's a "tale of two halves": Southern Italy is among the 10 regions with the lowest scores in category 5, with Molise fourth from the bottom and Calabria lagging behind. In terms of innovation, Germany and Canada have a clear lead in broadband access and the US leads in venture capital and business creation, while Italy has achieved surprisingly good results. It covers America. The highest-scoring region, Emilia-Romagna, is 13th in the category, driven by the 2nd place in the R&D workforce ranking. Emilia-Romagna ranks 20th in patent production and 22nd in carbon efficiency. It should also be noted that Molise is ranked 4th on the business creation indicator and Campania and Marche occupy 3rd and 5th respectively on the

decarbonisation front. On the other hand, Umbria, Molise, Marche, Basilicata and Abruzzo are worst about risk capital at the bottom of the ranking. And in terms of patents, the last 5 places see Campania, Calabria, Sardinia, Molise and Sicily.

WIRE SERVICE CANADA

Wire Service Canada – 14 novembre 2022 - https://www.wireservice.ca/innovation-italy-is-better-than-canada-but-calabria-was-a-disaster/

Innovation, Italy is better than Canada. But Calabria was a disaster



by Bruno Lawrence

Although the US appears to be the most advanced when it comes to innovative regional ecosystems, the numbers show a different picture from what is expected from Europe, but above all from Italy. On closer inspection, in fact, the German Lander fares better than the US states on average, while parts of the peninsula outperform the Canadian provinces. This is what emerges from the new 'Transatlantic Subnational Innovation Competitiveness Index' jointly published by four think tanks that are members of the Global Trade and Innovation Alliance (GTIPA): Institute for Competitiveness (I-Com), US Information Technology and Innovation Foundation (ITIF), German Institute of Economics (IW) and the Canadian McDonald-Laurier Institute (MLI).

The results of the study, which will be presented and discussed at a roundtable at the European Parliament in Brussels today at 6 p.m., examine the innovation ecosystems of 96 states, provinces and sub-national regions in the US, Germany, Italy and Canada using 13 indicators. Competitiveness in 3 categories: knowledge economy, globalization and innovation capacity. Although three of the top five states in the general ranking are the US, it is clear from the analysis how overall the German states get better results than the US, Italy and Canada. In fact, Massachusetts, California, Baden-

Württemberg, Berlin and Washington excel, while Puglia, West Virginia, Sicily, Calabria and Mississippi rank last. The index also highlights differences between individual regions within each country: Germany's western and southern Länder outpace the northeastern regions, the US coastal regions lead, the north sets the pace in Italy and British Columbia, Ontario and Quebec dominate in Canada.

Calabria is at the bottom of the list of regions

Leading the ranking of Italian regions are Emilia Romagna (17th) and Lombardy (28th). Piedmont (35 °), Lazio (36 °) and Friuli Venezia Giulia (39 °). Molise (86th), Sardinia (88th), Puglia (92 °), Sicily (94 °) and Calabria (95 °). In terms of indicators of the knowledge economy, the United States excels in all areas of higher education, Canada attracts the most skilled migrant workers and Germany employs the most innovative workforce in return, with Italy leading the way with the lowest average scores. Area in worst condition (Sicily).

The peninsula lags behind its peers in each of the four indicators that make up this category. If we take into account the percentage of the population aged 25 to 64 with a degree, the peninsula occupies the last 5 places in the ranking with Basilicata, Calabria, Campania, Puglia and Sicily. While parts of the South only achieved an average of 16%, the North and Center fared better. In particular, Lazio, with its strong diffusion of universities and ability to intercept internal flows of qualified talent, shows a rate above 26%, the first Italian region. In a decidedly negative picture for Italy, the exception is the ratio between employees working in professional, technical and scientific activities (PTS) and total employees. Lazio and Lombardy, which benefit from several universities and centers of national importance, are in fact 4th and 5th respectively in the overall ranking, registering a share of more than 15%.

High-tech exports: Calabria lags behind

In the globalization category, which takes into account foreign direct investment relative to GDP and high-tech exports as a percentage of GDP, Germany generally fares much better than other countries, which is not surprising given its place in the single market. The European Union and its high export intensity. However, first place goes to Lombardy, ahead of Bavaria, Ontario, Baden-Württemberg and Hesse. Lombardy holds the absolute first place, ranking 8th in foreign direct investment and 12th in high-tech exports. Piedmont and Emilia-Romagna also performed well, making the top 10, followed by Friuli Venezia Giulia (11th), thanks to a high concentration of high-tech exports. For the peninsula, however, it's a "tale of two halves": Southern Italy is among the 10 regions with the lowest scores in category 5, with Molise fourth from the bottom and Calabria lagging behind. In terms of innovation, Germany and Canada have a clear lead in broadband access and the US leads in venture capital and business creation, while Italy has achieved surprisingly good results. It covers America. The highest-scoring region, Emilia-Romagna, is 13th in the category, driven by the 2nd place in the R&D workforce ranking. Emilia-Romagna ranks 20th in patent production and 22nd in carbon efficiency. It should also be noted that Molise is ranked 4th on the business creation indicator and Campania and Marche occupy 3rd and 5th respectively on the decarbonisation front. On the other hand, Umbria, Molise, Marche, Basilicata and Abruzzo are worst

about risk capital at the bottom of the ranking. And in terms of patents, the last 5 places see Campania, Calabria, Sardinia, Molise and Sicily.

Askanews – 14 novembre 2022

Competitività, I-Com: Italia davanti a Canada ma dopo Germania e Usa

Istituto per la Competitività (I-Com), Information Technology and Innovation Foundation (Itif), German Economic Institute (IW) e Macdonald-Laurier Institute (Mli) hanno presentano oggi a Bruxelles i risultati del nuovo "Transatlantic Subnational Innovation Competitiveness Index", che esamina il livello di innovazione e competitività di 96 stati, province e regioni di Usa, Germania, Italia e Canada. Secondo quanto riporta un comunicato, Massachusetts, Baden-Württemberg, California, Berlino e Washington guidano la classifica, mentre Alaska, West Virginia, Sicilia, Calabria e Mississippi si attestano agli ultimi posti.

L'Emilia Romagna (17° posizione) è in vetta tra le regioni italiane, seguita da Lombardia (28°), Piemonte (35°), Lazio (36°) e Friuli Venezia Giulia (39°). In fondo alla graduatoria Molise (86°), Sardegna (88°), Puglia (92°), Sicilia (94°) e Calabria (95°).

Secondo lo studio, le mosse per aumentare la competitività del Paese in sintesi sono rafforzamento delle competenze di dipendenti e manager; aumento del numero di laureati Stem, maggiore capitalizzazione e crescita dimensionale delle piccole e medie imprese e incentivi per la transizione digitale.

Sebbene gli Stati Uniti possano sembrare molto avanti quando si parla di ecosistemi regionali innovativi, secondo il rapporto i numeri mostrano un quadro diverso da quello che ci si aspetta dall'Europa ma soprattutto dall'Italia. A un esame più attento, infatti, i Länder tedeschi sono in media meglio posizionati rispetto agli stati Usa, mentre le regioni della Penisola superano le province del Canada.

I risultati del rapporto saranno discussi oggi pomeriggio ad una tavola rotonda al Parlamento europeo. Dall'analisi spicca come gli stati tedeschi ottengano complessivamente risultati migliori di quelli di Stati Uniti, Italia e Canada, anche se tre dei primi cinque stati nella classifica generale sono Usa. L'indice evidenzia anche le differenze tra le singole regioni all'interno di ciascun paese: i Länder occidentali e meridionali della Germania superano quelli nord-orientali, negli Stati Uniti le regioni costiere sono in vantaggio, in Italia il nord detta il passo e in Canada prevalgono British Columbia, Ontario e Quebec.

Per quanto riguarda gli indicatori dell'economia della conoscenza, si legge, dove gli Stati Uniti superano tutti nel livello di istruzione superiore, il Canada attrae i lavoratori immigrati più qualificati e la Germania impiega invece la forza lavoro più innovativa, l'Italia mostra il fianco ottenendo sia il punteggio medio più basso sia il primato della regione peggio posizionata (Sicilia). La Penisola è in ritardo rispetto ai suoi omologhi in ciascuno dei quattro indicatori che compongono questa categoria.

Se si tiene conto della percentuale della popolazione tra i 25 e 64 anni in possesso di un diploma di laurea, la Penisola occupa con Basilicata, Calabria, Campania, Puglia e Sicilia gli ultimi 5 posti del ranking. Secondo l'analisi le regioni del Sud raggiungono solo circa il 16% in media, il Settentrione e il Centro ottengono risultati migliori. In particolare, il Lazio, con una forte prevalenza di università e

la capacità di intercettare flussi interni di talenti qualificati, mostra un rapporto superiore al 26%, prima regione italiana.

In un quadro decisamente negativo per l'Italia, a fare eccezione è il rapporto tra dipendenti impiegati in attività professionali, tecniche e scientifiche e dipendenti totali. Lazio e Lombardia, che beneficiano di molte università e centri di rilevanza nazionale, si posizionano infatti rispettivamente al 4° e 5° posto della classifica complessiva registrando una quota superiore al 15%.

Nella categoria della globalizzazione, che tiene conto degli investimenti esteri diretti rispetto al Pil e delle esportazioni ad alta tecnologia in percentuale del Pil, la Germania, prosegue il comunicato, ottiene punteggi di gran lunga migliori rispetto agli altri paesi in generale, il che non sorprende dato il suo posto nel mercato unico dell'Unione europea e la sua elevata intensità di esportazioni. Tuttavia, il primo posto va alla Lombardia, che si pone davanti a Baviera, Ontario, Baden-Württemberg e Assia.

La Lombardia segna il primo posto assoluto grazie all'8° posto negli investimenti diretti esteri e al 12° nelle esportazioni di alta tecnologia. Bene anche il Piemonte e l'Emilia-Romagna, che si classificano anch'esse nella top 10, seguite dal Friuli Venezia Giulia (all'11° posto), sempre grazie all'elevata concentrazione di esportazioni ad alta tecnologia. Per la Penisola si tratta comunque di una "favola a due metà": delle 10 regioni con il punteggio più basso nella categoria 5 sono dell'Italia meridionale, con il Molise quart'ultimo e la Calabria fanalino di coda.

Nella capacità di innovazione, in cui la Germania e il Canada hanno una chiara leadership nell'accesso alla banda larga e gli Stati Uniti sono in testa nel capitale di rischio e nella creazione di imprese, l'Italia ottiene un punteggio sorprendentemente buono, prosegue il rapporto, grazie ai risultati degli indicatori che riguardano il personale occupato in ricerca e sviluppo, la creazione di imprese e l'efficienza del carbonio, dove eclissa gli Stati Uniti. L'Emilia-Romagna, la regione con il punteggio più alto, si colloca al 13° posto nella categoria, trainata da un 2° posto nella classifica del personale R&D. L'Emilia-Romagna è anche al 20° posto nella produzione di brevetti e al 22° nell'efficienza del carbonio.

Da notare, inoltre, la 4° posizione ottenuta dal Molise nell'indicatore delle creazioni di imprese, e la 3° e 5° occupata rispettivamente da Campania e Marche sul fronte della decarbonizzazione. Male invece per ciò che riguarda il capitale di rischio, con Umbria, Molise, Marche, Basilicata e Abruzzo in fondo alla classifica, così come per quanto concerne i brevetti, che vedono Campania, Calabria, Sardegna, Molise e Sicilia agli ultimi 5 posti.

L'analisi evidenzia anche come le regioni stesse e le municipalità giochino un ruolo fondamentale per lo sviluppo in termini di creazione di nuovi business e capitale umano. "Sebbene alcune delle misure politiche pertinenti rientrino nell'ambito delle competenze a livello nazionale e un approccio olistico secondo un principio di governance multilivello risulta essere necessario, non va sottovalutato il modo in cui le regioni e i comuni svolgono un ruolo essenziale nel creare condizioni di business e capitale umano adatte a una solida prospettiva di competitività e innovazione", ha dichiarato Stefano da Empoli, presidente di I-Com e coautore dello studio, insieme a Michele Masulli e Lorenzo Principali per I-Com.

Per quanto riguarda l'Italia, il rapporto dei 4 think tank pone l'accento sulla necessità di uno sforzo per favorire sia l'acquisizione di competenze dei dipendenti, sia il miglioramento delle competenze manageriali. Inoltre, occorre riqualificare la forza lavoro attuale, nonché aumentare il numero di laureati soprattutto nelle materie Stem, si legge, e di diplomati specializzati, grazie alla riforma degli Its. Per quanto concerne la globalizzazione, le politiche dovrebbero essere mirate a rafforzare la capitalizzazione nonché la crescita dimensionale delle piccole e medie imprese.

A ciò sarebbe bene aggiungere interventi per il rafforzamento delle infrastrutture fisiche e digitali, il miglioramento dell'accesso al credito, lo sviluppo di strumenti di sostegno finanziario innovativi e l'incoraggiamento della cooperazione tra imprese. Infine, conclude il rapporto, c'è il bisogno di rafforzare gli incentivi per le imprese al fine di affrontare la transizione digitale. In questo contesto, un incremento delle risorse pubbliche e private per la ricerca e il trasferimento tecnologico è indispensabile.

Dire – 14 novembre 2022

Innovazione. I-Com: Italia davanti al Canada, dopo Germania e Usa

Sebbene gli Stati Uniti possano sembrare molto avanti quando si parla di ecosistemi regionali innovativi, i numeri mostrano un quadro diverso da quello che ci si aspetta dall'Europa ma soprattutto dall'Italia. A un esame più attento, infatti, i Länder tedeschi sono in media meglio posizionati rispetto agli stati Usa, mentre le regioni della Penisola superano le province del Canada.

È quanto emerge dal nuovo 'Transatlantic Subnational Innovation Competitiveness Index' pubblicato congiuntamente da quattro think thank, membri della Global Trade and Innovation Alliance (GTIPA): l'Istituto per la Competitività (I-Com), la statunitense Information Technology and Innovation Foundation (ITIF), il German Economic Institute (IW) e il canadese Macdonald-Laurier Institute (MLI).

Lo studio, i cui risultati saranno presentati e discussi oggi alle 18:00 in una tavola rotonda al Parlamento europeo a Bruxelles, esamina gli ecosistemi dell'innovazione di 96 stati, province e regioni subnazionali di Stati Uniti, Germania, Italia e Canada utilizzando 13 indicatori di competitività in 3

categorie: economia della conoscenza, globalizzazione e capacità di innovazione.

Dall'analisi spicca come gli stati tedeschi ottengano complessivamente risultati migliori di quelli di Stati Uniti, Italia e Canada, anche se tre dei primi cinque stati nella classifica generale sono Usa. Primeggiano infatti Massachusetts, California, Baden-Württemberg, Berlino e Washington, mentre Puglia, West Virginia, Sicilia, Calabria e Mississippi si attestano agli ultimi posti. L'indice evidenzia anche le differenze tra le singole regioni all'interno di ciascun paese: i Länder occidentali e meridionali della Germania superano quelli nord-orientali, negli Stati Uniti le regioni costiere sono in vantaggio, in Italia il nord detta il passo e in Canada prevalgono British Columbia, Ontario e Quebec.

A guidare la graduatoria delle regioni italiane è l'Emilia Romagna (al 17° posto) seguita dalla Lombardia (28°), il Piemonte (35°), il Lazio (36°) e il Friuli Venezia Giulia (39°). In coda alla classifica il Molise (86°), la Sardegna (88°), la Puglia (92°), la Sicilia (94°) e la Calabria (95°).

Per quanto riguarda gli indicatori dell'economia della conoscenza, dove gli Stati Uniti superano tutti nel livello di istruzione superiore, il Canada attrae i lavoratori immigrati più qualificati e la Germania impiega invece la forza lavoro più innovativa, l'Italia mostra il fianco ottenendo sia il punteggio medio più basso sia il primato della regione peggio posizionata (Sicilia). La Penisola è in ritardo rispetto ai suoi omologhi in ciascuno dei quattro indicatori che compongono questa categoria.

Se si tiene conto della percentuale della popolazione tra i 25 e 64 anni in possesso di un diploma di laurea, la Penisola occupa con Basilicata, Calabria, Campania, Puglia e Sicilia gli ultimi 5 posti del ranking. Se le regioni del Sud raggiungono solo circa il 16% in media, il Settentrione e il Centro

ottengono risultati migliori. In particolare, il Lazio, con una forte prevalenza di università e la capacità di intercettare flussi interni di talenti qualificati, mostra un rapporto superiore al 26%, prima regione italiana.

In un quadro decisamente negativo per l'Italia, a fare eccezione è il rapporto tra dipendenti impiegati in attività professionali, tecniche e scientifiche (PTS) e dipendenti totali.

Lazio e Lombardia, che beneficiano di molte università e centri di rilevanza nazionale, si posizionano infatti rispettivamente al 4° e 5° posto della classifica complessiva registrando una quota superiore al 15%.

Nella categoria della globalizzazione, che tiene conto degli investimenti esteri diretti rispetto al PIL e delle esportazioni ad alta tecnologia in percentuale del PIL, la Germania ottiene punteggi di gran lunga migliori rispetto agli altri paesi in generale, il che non sorprende dato il suo posto nel mercato unico dell'Unione europea e la sua elevata intensità di esportazioni. Tuttavia, il primo posto va alla Lombardia, che si pone davanti a Baviera, Ontario, Baden-Württemberg e Assia.

La Lombardia segna il primo posto assoluto grazie all'8° posto negli investimenti diretti esteri e al 12° nelle esportazioni di alta tecnologia. Bene anche il Piemonte e l'Emilia-Romagna, che si classificano anch'esse nella top 10, seguite dal Friuli Venezia Giulia (all'11° posto), sempre grazie all'elevata concentrazione di esportazioni ad alta tecnologia. Per la Penisola si tratta comunque di una 'favola a due metà': delle 10 regioni con il punteggio più basso nella categoria 5 sono dell'Italia meridionale, con il Molise quart'ultimo e la Calabria fanalino di coda.

Nella capacità di innovazione, in cui la Germania e il Canada hanno una chiara leadership nell'accesso alla banda larga e gli Stati Uniti sono in testa nel capitale di rischio e nella creazione di imprese, l'Italia ottiene un punteggio sorprendentemente buono grazie ai risultati degli indicatori che riguardano il personale occupato in ricerca e sviluppo, la creazione di imprese e l'efficienza del carbonio, dove eclissa gli Stati Uniti. L'Emilia-Romagna, la regione con il punteggio più alto, si colloca al 13° posto nella categoria, trainata da un 2° posto nella classifica del personale R&D. L'Emilia-Romagna è anche al 20° posto nella produzione di brevetti e al 22° nell'efficienza del carbonio.

Da notare, inoltre, la 4° posizione ottenuta dal Molise nell'indicatore delle creazioni di imprese, e la 3° e 5° occupata rispettivamente da Campania e Marche sul fronte della decarbonizzazione. Male invece per ciò che riguarda il capitale di rischio, con Umbria, Molise, Marche, Basilicata e Abruzzo in fondo alla classifica, così come per quanto concerne i brevetti, che vedono Campania, Calabria, Sardegna, Molise e Sicilia agli ultimi 5 posti.

L'analisi evidenzia anche come le regioni stesse e le municipalità giochino un ruolo fondamentale per lo sviluppo in termini di creazione di nuovi business e capitale umano. "Sebbene alcune delle misure politiche pertinenti rientrino nell'ambito delle competenze a livello nazionale e un approccio olistico secondo un principio di governance multilivello risulta essere necessario, non va sottovalutato il modo in cui le regioni e i comuni svolgono un ruolo essenziale nel creare condizioni di business e capitale umano adatte a una solida prospettiva di competitività e innovazione", sottolinea Stefano da Empoli, presidente di I-Com e coautore dello studio, insieme a Michele Masulli e Lorenzo Principali per I-Com.

Per quanto riguarda l'Italia, il rapporto dei 4 think tank pone l'accento sulla necessità di uno sforzo per favorire sia l'acquisizione di competenze dei dipendenti, sia il miglioramento delle competenze manageriali. Inoltre, occorre riqualificare la forza lavoro attuale, nonché aumentare il numero di laureati soprattutto nelle materie STEM e di diplomati specializzati, grazie alla riforma degli ITS. Per quanto concerne la globalizzazione, le politiche dovrebbero essere mirate a rafforzare la capitalizzazione nonché la crescita dimensionale delle piccole e medie imprese. A ciò sarebbe bene aggiungere interventi per il rafforzamento delle infrastrutture fisiche e digitali, il miglioramento dell'accesso al credito, lo sviluppo di strumenti di sostegno finanziario innovativi e l'incoraggiamento della cooperazione tra imprese. Infine, c'è il bisogno di rafforzare gli incentivi per le imprese al fine di affrontare la transizione digitale. In questo contesto, un incremento delle risorse pubbliche e private per la ricerca e il trasferimento tecnologico è indispensabile.

9colonne – 14 novembre 2022

Innovazione, Italia davanti Canada ma dopo Germania e Usa

Sebbene gli Stati Uniti possano sembrare molto avanti quando si parla di ecosistemi regionali innovativi, i numeri mostrano un quadro diverso da quello che ci si aspetta dall'Europa ma soprattutto dall'Italia. A un esame più attento, infatti, i Lander tedeschi sono in media meglio posizionati rispetto agli stati Usa, mentre le regioni della Penisola superano le province del Canada. E' quanto emerge dal nuovo "Transatlantic Subnational Innovation Competitiveness Index" pubblicato congiuntamente da quattro think thank, membri della Global Trade and Innovation Alliance (GTIPA): l'Istituto per la Competitività (I-Com), la statunitense Information Technology and Innovation Foundation (ITIF), il German Economic Institute (IW) e il canadese Macdonald-Laurier Institute (MLI). Lo studio, i cui risultati saranno presentati e discussi oggi alle 18:00 in una tavola rotonda al Parlamento europeo a Bruxelles, esamina gli ecosistemi dell'innovazione di 96 stati, province e regioni subnazionali di Stati Uniti, Germania, Italia e Canada utilizzando 13 indicatori di competitività in 3 categorie: economia della conoscenza, globalizzazione e capacità di innovazione. Dall'analisi spicca come gli stati tedeschi ottengano complessivamente risultati migliori di quelli di Stati Uniti, Italia e Canada, anche se tre dei primi cinque stati nella classifica generale sono Usa. Primeggiano infatti Massachusetts, California, Baden-Württemberg, Berlino e Washington, mentre Puglia, West Virginia, Sicilia, Calabria e Mississippi si attestano agli ultimi posti. L'indice evidenzia anche le differenze tra le singole regioni all'interno di ciascun paese: i Lander occidentali e meridionali della Germania superano quelli nord-orientali, negli Stati Uniti le regioni costiere sono in vantaggio, in Italia il nord detta il passo e in Canada prevalgono British Columbia, Ontario e Quebec. A guidare la graduatoria delle regioni italiane è l'Emilia Romagna (al 17mo posto) seguita dalla Lombardia (28), il Piemonte (35), il Lazio (36) e il Friuli Venezia Giulia (39). In coda alla classifica il Molise (86), la Sardegna (88), la Puglia (92), la Sicilia (94) e la Calabria (95).

Per quanto riguarda gli indicatori dell'economia della conoscenza - dove gli Stati Uniti superano tutti nel livello di istruzione superiore, il Canada attrae i lavoratori immigrati più qualificati e la Germania impiega invece la forza lavoro più innovativa - l'Italia mostra il fianco ottenendo sia il punteggio medio più basso sia il primato della regione peggio posizionata (Sicilia). La Penisola è in ritardo rispetto ai suoi omologhi in ciascuno dei quattro indicatori che compongono questa categoria. Se si tiene conto della percentuale della popolazione tra i 25 e 64 anni in possesso di un diploma di laurea, la Penisola occupa con Basilicata, Calabria, Campania, Puglia e Sicilia gli ultimi 5 posti del ranking. Se le regioni del Sud raggiungono solo circa il 16% in media, il Settentrione e il Centro ottengono risultati migliori. In particolare, il Lazio, con una forte prevalenza di università e la capacità di intercettare flussi interni di talenti qualificati, mostra un rapporto superiore al 26%, prima regione italiana. In un quadro decisamente negativo per l'Italia, a fare eccezione è il rapporto tra dipendenti impiegati in attività professionali, tecniche e scientifiche (PTS) e dipendenti totali. Lazio e Lombardia, che beneficiano di molte università e centri di rilevanza nazionale, si posizionano infatti rispettivamente al quarto e quinto posto della classifica complessiva registrando una quota superiore al 15%. Nella categoria della globalizzazione, che tiene conto degli investimenti esteri diretti rispetto al PIL e delle esportazioni ad alta tecnologia in percentuale del PIL, la Germania ottiene punteggi di gran lunga migliori rispetto agli altri paesi in generale, il che non sorprende dato

il suo posto nel mercato unico dell'Unione europea e la sua elevata intensità di esportazioni. Tuttavia, il primo posto va alla Lombardia, che si pone davanti a Baviera, Ontario, Baden-Württemberg e Assia. La Lombardia segna il primo posto assoluto grazie all'ottavo posto negli investimenti diretti esteri e al 12° nelle esportazioni di alta tecnologia. Bene anche il Piemonte e l'Emilia-Romagna, che si classificano anch'esse nella top 10, seguite dal Friuli Venezia Giulia (all'11mo posto), sempre grazie all'elevata concentrazione di esportazioni ad alta tecnologia. Per la Penisola si tratta comunque di una "favola a due metà": delle 10 regioni con il punteggio più basso nella categoria 5 sono dell'Italia meridionale, con il Molise quart'ultimo e la Calabria fanalino di coda. Nella capacità di innovazione, in cui la Germania e il Canada hanno una chiara leadership nell'accesso alla banda larga e gli Stati Uniti sono in testa nel capitale di rischio e nella creazione di imprese, l'Italia ottiene un punteggio sorprendentemente buono grazie ai risultati degli indicatori che riguardano il personale occupato in ricerca e sviluppo, la creazione di imprese e l'efficienza del carbonio, dove eclissa gli Stati Uniti.

L'Emilia-Romagna, la regione con il punteggio più alto, si colloca al 13mo posto nella categoria, trainata da un secondo posto nella classifica del personale RD. L'Emilia-Romagna è anche al 20mo posto nella produzione di brevetti e al 22mo nell'efficienza del carbonio. Da notare, inoltre, la quarta posizione ottenuta dal Molise nell'indicatore delle creazioni di imprese, e la terza e quinta occupata rispettivamente da Campania e Marche sul fronte della decarbonizzazione. Male invece per ciò che riguarda il capitale di rischio, con Umbria, Molise, Marche, Basilicata e Abruzzo in fondo alla classifica, così come per quanto concerne i brevetti, che vedono Campania, Calabria, Sardegna, Molise e Sicilia agli ultimi 5 posti. L'analisi evidenzia anche come le regioni stesse e le municipalità giochino un ruolo fondamentale per lo sviluppo in termini di creazione di nuovi business e capitale umano. "Sebbene alcune delle misure politiche pertinenti rientrino nell'ambito delle competenze a livello nazionale e un approccio olistico secondo un principio di governance multilivello risulta essere necessario, non va sottovalutato il modo in cui le regioni e i comuni svolgono un ruolo essenziale nel creare condizioni di business e capitale umano adatte a una solida prospettiva di competitività e innovazione", dichiara Stefano da Empoli, presidente di I-Com e coautore dello studio, insieme a Michele Masulli e Lorenzo Principali per I-Com. Per quanto riguarda l'Italia, il rapporto dei 4 think tank pone l'accento sulla necessità di uno sforzo per favorire sia l'acquisizione di competenze dei dipendenti, sia il miglioramento delle competenze manageriali. Inoltre, occorre riqualificare la forza lavoro attuale, nonché aumentare il numero di laureati soprattutto nelle materie Stem e di diplomati specializzati, grazie alla riforma degli ITS.

Energia Oltre – 14 novembre 2022

Innovazione, I-Com: L'Italia davanti al Canada ma dopo Germania e Stati Uniti

Sebbene gli Stati Uniti possano sembrare molto avanti quando si parla di ecosistemi regionali innovativi, i numeri mostrano un quadro diverso da quello che ci si aspetta dall'Europa ma soprattutto dall'Italia. A un esame più attento, infatti, i Länder tedeschi sono in media meglio posizionati rispetto agli stati Usa, mentre le regioni della Penisola superano le province del Canada. Questo è quanto emerge dal nuovo "Transatlantic Subnational Innovation Competitiveness Index" pubblicato congiuntamente da quattro think thank, membri della Global Trade and Innovation Alliance (GTIPA): l'Istituto per la Competitività (I-Com), la statunitense Information Technology and Innovation Foundation (ITIF), il German Economic Institute (IW) e il canadese Macdonald-Laurier Institute (MLI).

Lo studio, i cui risultati saranno presentati e discussi oggi alle 18:00 in una tavola rotonda al Parlamento europeo a Bruxelles, esamina gli ecosistemi dell'innovazione di 96 stati, province e regioni subnazionali di Stati Uniti, Germania, Italia e Canada utilizzando 13 indicatori di competitività in 3

categorie: economia della conoscenza, globalizzazione e capacità di innovazione. A guidare la graduatoria delle regioni italiane è l'Emilia Romagna (al 17° posto) seguita dalla Lombardia (28°), il Piemonte (35°), il Lazio (36°) e il Friuli Venezia Giulia (39°). In coda alla classifica il Molise (86°), la Sardegna (88°), la Puglia (92°), la Sicilia (94°) e la Calabria (95°).

Nella capacità di innovazione, in cui la Germania e il Canada hanno una chiara leadership nell'accesso alla banda larga e gli Stati Uniti sono in testa nel capitale di rischio e nella creazione di imprese, l'Italia ottiene un punteggio sorprendentemente buono grazie ai risultati degli indicatori che riguardano il personale occupato in ricerca e sviluppo, la creazione di imprese e l'efficienza del carbonio, dove eclissa gli Stati Uniti. L'Emilia-Romagna, la regione con il punteggio più alto, si colloca al 13° posto nella categoria, trainata da un 2° posto nella classifica del personale R&D.

L'Emilia-Romagna è anche al 20° posto nella produzione di brevetti e al 22° nell'efficienza del carbonio.

Da notare, inoltre, la 4° posizione ottenuta dal Molise nell'indicatore delle creazioni di imprese, e la 3° e 5° occupata rispettivamente da Campania e Marche sul fronte della decarbonizzazione. Male invece per ciò che riguarda il capitale di rischio, con Umbria, Molise, Marche, Basilicata e Abruzzo in fondo alla classifica, così come per quanto concerne i brevetti, che vedono Campania, Calabria, Sardegna, Molise e Sicilia agli ultimi 5 posti.